

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Carattii) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia torna ad occupare il mondo di sò per quella agitazione che sulle prime produce la libertà e per certi incidenti che fanno grande presa su quelle menti mobilissime. Abbiamo veduto come il ministero Ollivier composto d'uomini tolti ai due centri fosse ben accolto ed avesse trovato favore anche nelle Borse europee. I ministri avevano ottenuto dall'imperatore la più franca accordanza ad ogni loro desiderio, a patto solo di riuscire. Altro a Napoleone non restava a fare, volendo coronare l'edificio colla libertà. Egli sacrificò il suo prediletto Hausmann prefetto di Parigi, al pari di altri tra i suoi fidi cui si teneva cari. Vide che il ministero interpretava ogni legge, ogni ordine nel senso più liberale e prometteva l'abolizione di quelle leggi che lo erano meno e la sostituzione di altre ad esse. Accettò il reggimento parlamentare nella forma la più larga. Deve avere calcolato che era grande vantaggio il poter condurre dalla sua la maggior parte degli uomini di valore del partito orleanista che prevale ora nel ministero. La stampa orleanista dichiara di non avere mai fatto quistione di dinastie ma di libertà. Anche alcuni dei repubblicani moderati si accostarono al Governo, bene sapendo che questa nuova fase deve durare un certo tempo anche se non giungesse a dare uno stabile reggimento alla Francia, come i più assennati desiderano e sperano. Però c'è un'opposizione faziosa, la quale spinge le cose agli eccessi e combatte il Governo liberale con maggiore acrimonia ancora che non aveva combattuto il Governo personale. L'Ollivier ed i suoi colleghi si dimostrano fermi ed accordanzi ad un tempo; ma sciaguratamente sul Corpo legislativo si riflettono fatti estranei ad esso. Gli umori parigini sono ora siffatti, che è in potere di un uomo della stampa del conte di Rochefort di agitare a sua posta colla capitale tutta la Francia. Rochefort è un volgarissimo libellista, che non ha alcun vantaggio sui peggiori dei nostri se non di avere un poco più di talento, e di servire, ben più che alla pretesa democrazia, agli odii dei legittimisti, cercando demolire per loro conto i Napoleonidi. Le cose dette da costui contro tutti i Bonaparte toccano all'incredibile, e fanno vedere che la tolleranza dalla parte di questi ultimi fu molta. Ma Pietro Bonaparte, terzo figlio di Luciano, avendo un carattere irascibile, rispose alle provocazioni con pari provocazioni, finché ne nacque l'omicidio del giovine Le Noir. Il processo metterà in luce la parte di torto di tutti; ma intanto questo fatto basta ad agitare la Francia e nuoce non soltanto alla dinastia, ma al reggimento liberale appena instaurato. Le violenze della stampa e delle radunate avevano incominciato a trascendersa fino alla piazza; ma ormai tutti sono tanto in guardia contro le sommosse, che è da sperarsi non si proceda più oltre. La stessa popolazione di Parigi ha fatto ragione talora dei tumultuanti. Poi non soltanto il partito liberale è contrario alle violenze; ma il buon senso ha fatto dei progressi in tutta la Francia. La burrasca passerà; ma non poteva venire in peggiore punto. Questa agitazione ha distrutto anche dai lavori parlamentari, dovendo il Governo rispondere sempre sopra gli ultimi incidenti.

L'Ollivier diede un singolare saggio di temperanza e di fermezza nel Corpo legislativo rispondendo alle petulanti provocazioni del Rochefort e del Raspail, che furono d'una violenza eccessiva. Egli ebbe l'approvazione della Camera quando disse: « Noi siamo la legge, siamo il diritto, siamo la moderazione, siamo la libertà, e se voi ci costringerete saremo anche la forza ». Il ministro dell'interno Chevandier de Valdrôme fece una circolare ai prefetti, non soltanto liberale, ma assennatissima, mostrando ad essi che non soltanto devono accettare francamente e applicare sempre i nuovi principi liberali e lasciare ogni libertà ai Consigli, ma anche provocare l'iniziativa di essi e quell'attività nel governo di sè che è la libertà applicata e che con-

duce al decentramento. Mostrò ottimamente che godendo il suffragio universale, la maggiore o minore libertà si riduce ad una quistione di applicazione, e che la libertà è l'ordine, il rispetto del diritto altrui e lo svolgimento di tutti gli interessi. Questa circolare, che è un vero programma, il quale dovrebbe essere apprezzato ed applicato anche presso di noi, passò poco meno che inosservata in mezzo ai tumulti presenti.

Il Daru nel Senato, parlando di Roma e del Concilio, si mise decisamente sul terreno del Concordato, che fece sue prove da cinquant'anni, e mostrò che serbando i principii di quello il Concilio farà del bene ed avrà l'approvazione della Francia. Egli non mosse alcun dubbio che il Concilio non rimanga eterno a quei limiti; ma la sua insistenza fu una specie di ammonimento ai padri e più alla Corte Romana e di eccitamento ai vescovi francesi che si facciano coraggio a resistere alle mattie di questi ultimi. Ma avranno le paule del Daru potere sul Concilio? Noi ne dubitiamo, fino a tanto che rimane la confusione del principato politico colla rappresentanza ecclesiastica e che la Francia protegge questa mosruosità.

Dalle dichiarazioni del Daru e da suoi antecedenti e da quelli de' suoi colleghi, possiamo comprendere, che non sarà il ministero della maggioranza parlamentare quello che faccia il suo debito di tornare nella Convenzione di settembre e di cessare dalla malavagia occupazione di Roma. Anzi si crede che voglia mantenerla almeno fino a tanto che dura il Concilio.

Ora fino a quando durerà? Se non si scioglie per qualche incidente, il probabile si è che voglia durare molto. Esso procede lentamente, e sebbene si abbia preventivamente posto col regolamento grandi difficoltà ad ogni genere di discussione, vi si ha cominciato a discutere. La opposizione non è numerosa, né ardita molto, ma la c'è e tende ad accrescere appunto per le esorbitanze del Comitato gesuitico e della Corte Romana. I tentativi per fondare l'assolutismo papale nella forma la più cruda si fecero già e si continuano, ma non sembrano dover riuscire interamente. Né il tema dell'infallibilità papale, né quelli molti delle ingerenze civili della Chiesa passeranno senza contraddizione. Fra i tanti vescovi, inconsoci di sè e del mondo e di quello a cui sono chiamati e di quello cui dovrebbero fare, e de' quali si potrà ripetere, che Dio perdoni loro perché non sanno quello che si fanno, ce n'è taluno che davanti ai maneggi della Curia Romana ed agli intrighi che li circondano, sono tratti a pensare alquanto a quello che stanno per fare ed alle conseguenze dell'opera loro. Qualche coscienza si ridesta, qualche ritorno colla mente agli insegnamenti di Cristo ed alle tradizioni antiche è impossibile che noz ci sia; come, ad onta dell'isolamento in cui artificialmente si tengono e degli ostacoli posti allo intendersi tra di loro, una corrente tra essi e le rispettive Nazioni si è avviata. Il segreto imposto sulle discussioni del Concilio non può a meno di trapelare qua e là. I giornali ne portano le notizie, o vere, o più o meno probabili, e ci fanno sopra i loro commenti; i quali commenti, sebbene non siano lasciati giungere ai reclusi di Roma, sono da essi sospettati per ciò che leggono nei giornali della combriccola gesuitica, o nelle corrispondenze dei loro amici. Insomma, se il Concilio ha tempo a durare, le voci che verranno di fuori potranno avere la loro influenza anche sui vescovi, per quanto la grande maggioranza di essi si dimostrò estranea allo spirito del loro tempo.

Le discussioni che si fanno a Roma ne destano delle altre; e la diplomazia ed i Parlamenti e la stampa quotidiana se ne occupano, e libri ed opuscoli si pubblicano, sicchè avremo tantosto una biblioteca del Concilio. Un libro notevole è uscito testé col titolo: *Il papa re e i popoli cattolici dinanzi al Concilio*, dell'abate Antonino Isaia, uomo che conosce molto Roma e che ebbe a suo tempo parte in alcune trattative iniziate per un modo di conciliazione tra la Corte Romana ed il Governo

italiano. Egli avverte i padri del pericolo grande che c'è, ch'essi riescano a produrre un nuovo scisma, ed in Italia e fuori, se si ostinano nei loro propositi di avversare la libera volontà dei popoli nelle cose civili che li riguardano. Un tale scisma c'è già nelle anime; poichè, mentre la civiltà progressista porta i popoli a dare sempre maggior valore all'individuo, al pensiero ed alla responsabilità individuale e maggior estensione alla libertà, la setta gesuitica che domina a Roma tende a proclamare il contrario con una nuova religione, che è precisamente l'opposto di quella di Cristo, volendosi sostituire il pensiero, o piuttosto le mistiche visioni di un solo uomo, vissuto in circostanze eccezionali, a quello dell'intera umanità.

Se il papa avesse da pesare per tutti, ed a tutti non rimanesse che di obbedire ciecamente, come si pretende, non soltanto egli sarebbe il re assoluto del mondo, ma più che Dio; poichè Dio diede all'uomo una mente ed un libero pensiero, imprimentogli così un carattere divino.

È impossibile adunque, che i popoli rinunzino al pensiero, alla scienza, alla libertà, alla vita morale per farsi sumiti a bestie. Adunque l'umanità seguirà il cammino prescritto da Dio; e se i gesuiti ed il papa indurranno il Concilio ad opporsi, ciò sarà a loro danno e confusione. Ma ciò non sarà; giacchè ogni azione produce una reazione, e scossi dal loro indifferentismo molti intelletti, sapranno portare un termine ai delirii clericali. Non è già da prendersi in discussioni teoriche, ma bensì da separare gli scossi.

Le proteste di alcuni vescovi contro il sistema romano, tra i quali ce ne sono molti di austriaci e tedeschi ed alcuni di francesi ed americani, saranno seguite da quelle del Clero minore e dalla scuola dei cattolici liberali. Ciò servirà a far comprendere, che non ci può essere religione senza libertà e spontaneità, e quindi a togliere di mezzo la confusione tra il potere civile ed il reggimento delle Chiese. La quistione che per molti è ancora oscura, o troppo complicata, o vana, o paurosa, sarà tenuta per quello che è, e semplificata e resa chiara. Senza il Concilio, e senza le stranezze gesuitiche e papali, questo forse non sarebbe avvenuto.

Il mondo politico è pieno di crisi ministeriali. C'è crisi in Grecia ed in Rumania. In Baviera, se non la c'è di nuovo, sta per pronunciarsi, stantché tra la maggioranza della Camera ed il ministero mafioso non c'è mai pieno accordo. Poi il re s'occupa di tutt'altra cosa che degli affari di Stato; e prepara così una condizione di cose, che dovrà un giorno agevolare l'unione colla Prussia. In Austria c'è una crisi in permanenza da qualche tempo; la quale sembra dover terminare col ritirarsi di Taaffe e della parte che voleva cercare una conciliazione colle nazionalità slave. Ciò darà maggior forza per il momento al partito tedesco centralista; ma non scioglierà la quistione. Anzi potrebbe darsi che la facesse rinascere più viva che mai. Tali difficoltà provano, che l'assetto politico dell'Impero austriaco non è ancora trovato. Pare che per il momento i Cattarini tornino all'obbedienza, dopo essere assicurati della amnistia; ma restano dolorose memorie, le quali potranno avere ulteriori conseguenze. Travagliata da cospirazioni da sette, come accade laddove manca la libertà ed il pensiero e gli umori degli uomini non hanno sfogo, la Russia lascia intendere pubblicamente tutti i di la sua intenzione di scomporre mediante l'elemento slavo i due Imperi austriaco ed ottomano. Forse, considerando tali condizioni di cose, ed i futuri pericoli valutando maggiori che gli incommodi e desiderii presenti, Bismarck si dimostra propenso a riacostarsi all'Austria, mercè cui il germanismo si estende nella valle danubiana.

Egli acconsente, dicesi, di trattare per farla finita colla quistione dello Schleswig settentrionale, attenendosi al trattato di Praga; e ciò tanto più, che anche il nuovo ministero francese parla della ese-

cuzione di questo trattato come di una garanzia della pace. La moderazione è una buona politica; e Bismarck è troppo accorto per non comprendere il consiglio degli uomini di Stato inglesi, i quali facevano intendere che l'unione della Germania attorno alla Prussia è un fatto che procede da sè, e che dalla Francia stessa si dovrà quietamente accettare, purchè non si sforzino le cose. Gli Inglesi veggono che il contrappeso alla Francia è già trovato, e che piuttosto si tratta di trovarlo alla Russia, e che non giova alla Prussia, né a nessuno che quest'ultima si getti nelle braccia di quella.

Una crisi ministeriale ci fu anche nella Spagna, in conseguenza della mancata candidatura del duca di Genova. Essendo rientrato Topete nel ministero, si dice che faccia fortuna ora la candidatura del Montpensier; ma Rivero, che rappresenta in esso l'elemento democratico, parlò testé contrario a questa candidatura.

Si parla però del figlio del duca. Vuolci che l'Inghilterra desideri uno della casa Orleans nella Spagna appunto perchè vorrebbe mantenere i Napoleoni in Francia e non brama che i due paesi sieno retti dalla stessa famiglia. Ma ora che gli orleanisti al potere in Francia durano fatica ad arrestare la corrente antinapoleonica, chi può assicurare la stabilità dinastica in quest'ultimo paese? Ci sono di quelli che fanno un torto al Governo italiano di non avere accettato la candidatura del duca di Genova; ma questi non considerano che due cose ci mancavano. Bé, maggioranza di Spagnoli a volerlo, ed il tempo per il giovanetto principe Tommaso di poterla di sua piena volontà e coscienza accettare. Un re fanciullo sarebbe stato strumento d'un partito, non già un mezzo per far cessare i partiti. Si accomodi la Spagna come può e non ci imputi ora i suoi danni perchè la Nazione italiana dimostrò di non avere ambizioni fuori di casa. Così l'Italia potrà meglio pretendere di essere lasciata libera in casa propria. Nessuno può adombrarsi di lei, perchè nessuno può rimproverarle di voler sopraffare gli altri.

Dacchè gli Stati-Uniti non riconobbero come parte belligerante gli insorti di Cuba, si dice che questi trovansi alquanto scoraggiati. Il Governo spagnuolo dovrebbe affrettarsi ad abolire la schiavitù e ad ammettere i Cubani nelle Cortes. La Repubblica Argentina e quella dell'Uruguay cominciano a comprendere che aguando più oltre il Brasile contro Lopez non fanno che prepararsi una fine. Noi siamo grandemente interessati che le Repubbliche della Plata rimangano indipendenti; poichè laddove, a quest'ora ci sono forse centomila italiani e ne vanno più di diecimila ogni anno, c'è un margine all'attività ed all'influenza della nostra Nazione da non doversi lasciar soffocare dall'Impero brasiliano, al quale rimane tanto da lavorare in casa propria.

Corrono voci, secondo le quali sarebbero tutt'altro che finite le differenze tra il sultano ed il suo vassallo d'Egitto; il quale cerca di liberarsi dagli elementi infidi, quasi si preparasse ad una lotta. Ma ormai l'Egitto si trova sotto ad una controlleria europea. Nessuno vuole ora un urto in Oriente, dove le piccole quistioni potrebbero diventare ad un tratto grandissime. Lo *statu quo* è l'idolo della diplomazia. Ed allo *statu quo* ha bruciato il suo incenso già anche il ministero francese nella quistione romana. Gli amici dell'imperatore Napoleone (principe Napoleone, Pietri, Persigny), mostraroni che la soluzione possibile della quistione romana sarebbe l'aprire al papato un asilo garantito nella città leonina, che è affatto separata dalla vera Roma. Ivi difatti c'è San Pietro, il più grande tempio del mondo, c'è il Vaticano colle sue undici mila stanze, c'è Castel Sant'Angelo, vi sono altri fabbricati e spazi da estendersi nella Campagna, per fare un luogo di delizie non soltanto al papa ed ai cardinali, ma alla propaganda ed a tutte le istituzioni religiose cosmopolite. La soluzione degli amici dell'imperatore potrebbe essere accettata volentieri dall'Italia, che per giunta farebbe una dote al papato, e sarebbe contenta che le altre Nazioni cat-

liche contribuissero a mantenerlo e coi loro rappresentanti eleggessero il pontefice da poter appartenere a qualunque lingua e Nazione. Ma il ministero liberale, il ministero uscito dal suffragio universale francese, va sulle pedate del Rouher, mantiene il suo *jamais* e fa sentire all'Italia ch'essa ha contro di sé la Francia.

L'insolenza francese è tale e tanta, che finirà col costringere gli italiani ad isolare il pontefice co' suoi pretendenti e sgherri e protettori, in guisa che non abbia più alcuna ragione di rimanere in Italia. Ma noi non dobbiamo turbarci per questo. Anzi con tutta calma dobbiamo rappresentare al mondo pubblicamente quale ingiuria e quale danno ci arrecano questa occupazione straniera in Italia, e questa lotta perpetuata da Roma, che eccita a ribellione i sudditi italiani mediante il Clero a lei devoto. Le conseguenze di tale stato di cose, è facile dimostrarlo, non sono indifferenti a nessuno degli Stati europei. Dopo avere avvertito tutti, noi ci occuperemo delle nostre cose interne ed attendere.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: Alcuni giornali hanno riprodotto e dato importanza ad una corrispondenza spedita da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*, e nella quale si pretende di dar notizia delle economie che si propone di fare il ministro della guerra nel suo bilancio.

Siamo in grado di assicurare che quella corrispondenza non contiene che alcune idee di chi l'ha scritta, e che l'on. Govone è ben lontano dall'accoglierle.

Ivi si parla della soppressione di 8 reggimenti di fanteria e di 20 battaglioni di bersaglieri; or bene, quanto ai primi, crediamo che il ministro della guerra non intenda toccarli; e quanto ai battaglioni di bersaglieri, se ne scioeglierebbero al massimo 5, formati nel 1866.

Del rimanente è bene avvertire che tutte le cifre indicate dai giornali in questi giorni di economie prossime a farsi, non hanno alcun valore; giacchè l'on. ministro della guerra è lontano ancora dall'avere compiuto gli importanti studi che ha intrapreso. Crediamo che la sola cosa che possa darsi fino da ora, è che le economie sul bilancio della guerra non supereranno certo i 12 milioni, comprendendo in questa cifra il licenziamento anticipato della classe 1845, se pure, il che è assai dubbio, il Ministro proponrà e il Parlamento sanzionerà un

— Se le informazioni nostre sono esatte, il Consiglio dei Ministri avrebbe deliberato di sottoporre all'esame della Corte di Cassazione di Firenze la deliberazione adottata dalla Corte Reale di appello di questa città, mediante la quale fu rifiutato l'invio del processo Lobbia alla Camera.

La Commissione nominata dall'on. Ministro delle finanze per studiare un progetto di legge sulla pluralità delle Banche è composta degli onorevoli Lampertico, Luzzati, Ferrara e Seismi-Doda. (Nazionale)

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1869 confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

Si riscossero: Nel dicembre 1869, L. 8,773,417.10. Nel dicembre 1868, L. 9,436,628.32.

I proventi di tutto l'anno 1869 ascesero a L. 89,324,577.98; quelli del 1868 a L. 95,705,846.83.

L'aumento nell'anno 1869 fu di L. 3,618,731.43.

— Leggesi nell'*Opinione*:

I fogli di Parigi pubblicano un dispaccio elettrico dell'agenzia telegrafica Tell, da Firenze, col quale si annuncia che il rappresentante di Francia presso il governo italiano, nel mentre faceva al nostro ministro degli affari esteri le dichiarazioni più assicuranti intorno a sentimenti del suo governo verso l'Italia, avrebbe aggiunto che i rapporti fra le due potenze sarebbero stati ancor più amichevoli, qualora l'Italia si comportasse nella questione di Roma in modo di soddisfare i voti del mondo cattolico.

Siamo assicurati che non fu fatto al nostro governo alcuna comunicazione di questa natura, e che la notizia data dall'agenzia Tell non ha alcun fondamento.

Roma. La *Civiltà Cattolica* scrive che al principio del 1870, i padri del Concilio che trovavansi a Roma erano 744, cioè:

Cardinali 46, Patriarchi di rito latino 5, Patriarchi di rito orientale 5, Primate 4, Arcivescovi di rito latino 96, Arcivescovi di rito orientale 30, Vescovi di rito latino 488, Vescovi di rito orientale 20, Abati *Nullius* 6, Abati generali di Ordini monastici che hanno il privilegio della mitra, 44 di rito latino, 2 di rito orientale, Generali e Vicari generali della Congregazione de' chierici regolari 8, Generali e Vicari generali d'Ordini monastici, 3 di rito latino, 2 di rito orientale, Generali e Vicari generali d'Ordini mendicanti 16. Totale 744.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* di Vienna ha un curioso articolo sui vari gruppi in cui va divisa la Camera

dei deputati di Vienna. Non solo ogni singola nazionalità dell'Impero austriaco forma partito a sé, ma ogni nazionalità si suddivide in chiesuole, secondo lo spirito liberale che le guida, o l'inclinazione più o meno marca ad accordarsi col potere centrale. Questo è proprio il caso d'applicare il *tot caputa, tot sententia*. Una sola cosa appare manifesta ed è che la maggioranza favorevole al ministero e per la quale esso costituzionalmente si regge, è composta dai deputati tedeschi, che pur rappresentano la minoranza nel consorzio delle province austriache. Perocché nella popolazione cisleitana, non entrano che sei milioni di tedeschi; mentre le altre nazioni (czechi, polacchi, sloveni, ecc.) costituiscono sedici milioni d'abitanti.

Francia. La discussione sulla domanda, accolta dalla Commissione, per dare l'autorizzazione a procedere contro Rochefort, principierà lunedì. Essa sarà importantissima, poiché darà luogo ad una di quelle votazioni che definiscono chiaramente la fisionomia d'una assemblea.

— Il *Gaulois* riferisce un colloquio avuto con Napoleone III dal nuovo ministro francese degli affari esteri, conte Daru. L'imperatore gli avrebbe chieste notizie dei suoi sentimenti orleanisti. Il conte Daru, al dire del *Gaulois*, rispose che il suo vivo affetto per i principi d'Orléans non gli faceva dimenticare gli interessi del suo paese, e che l'imperatore poteva fare del pari sicuro assegnamento su di lui. — Poi si parlò della politica esterna. Il conte Daru dichiarò che non accettava la precedente politica dell'Impero verso la Germania, e che il giorno in cui sarà di nuovo questione del trattato di Praga, la Francia insisterebbe per l'esecuzione morale e materiale del trattato. — Circa la questione d'Oriente, il nuovo Gabinetto inclinava per mantenimento assoluto dell'integrità della Porta.

Inoltre vuolsi che il conte Daru abbia ordinato a tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari francesi all'estero di dovere per lo innanzi comunicare direttamente col suo ministero. Questa nota sarà, dicesi, motivo delle dimissioni di Lavalette, Benedetti e Fleury.

Germania. Adunavansi in questi giorni nella capitale di Granducato di Baden i deputati della Germania del Sud, appartenenti al partito liberale-nazionale, i quali deliberarono di creare un comitato che vegli agli interessi comuni. I deputati bavaresi, trattenuti a Monaco dai loro lavori parlamentari, non assistevano alla adunanza.

Prussia. La sessione delle Camere prussiane, di cui annunciaziava la chiusura per la fine del mese, continuerà probabilmente fino alla fine di febbraio per disbrigliare tutti gli affari, prima che contemporaneamente non abbia ad adunarsi il Parlamento doganale, essendosi aggiornata al 1871 la riforma delle dogane.

Spagna. Il *Gaulois* annuncia che il duca di Montpensier si porta candidato alla depulazione nelle Asturie. L'elezione avrà luogo il 20 corrente. Secondo ogni probabilità sarà eletto e potrà recarsi impunemente a Madrid coperto dall'inviolabilità parlamentare. Il programma del governo sarebbe radicalmente democratico. Si dice che la guardia nazionale sarà organizzata in tutte le provincie spagnole.

Inghilterra. Il sig. Bright pronunciò un discorso ai suoi elettori di Birmingham, nel quale dichiarò che il governo non aveva stabilito alcun progetto relativamente alla questione fondiaria d'Irlanda. «Quanto più si esamina quella questione, disse il sig. Bright, tanto più la soluzione ne sembra difficile.» Il sig. Bright insisté sulla necessità d'una legislazione per l'istruzione generale del popolo. Egli combatte a lungo l'idea di modificare nel senso protezionista il trattato di commercio colla Francia. Egli dimostrò i vantaggi di quel trattato, dicendo che i sentimenti amichevoli e pacifici ch'esso ha sviluppato dopo il 1860 non sono uno dei suoi menomì benefici.

— Scrivono da Londra:

Ieri sera partì alla volta di Suez il capitano Richards, idrografo dell'ammiragliato. Essio è accompagnato dal colonnello Andrea Clarke, il quale, mentre il suo collega studierà la parte marittima della questione, considererà l'impresa del canale sotto il punto di vista del genio. Il rapporto di questi due distinti ufficiali potrà infondere l'immediata adozione della via di Suez per la valigia delle Indie.

Questa sera il ministro Bright, assieme ai suoi colleghi rappresentanti di Birmingham, indirizzerà un discorso ai suoi elettori. Credesi ch'esso rivelera le intenzioni del governo rispetto alla questione del rinnovamento del trattato anglo-francese. Non vi ha alcun dubbio, che, a dispetto dell'opposizione che incontra, quel trattato sarà rinnovato, e rinnovato con pochissime modificazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sulla elezione di Pordenone ci scrivono da quella città: «L'esito della elezione è stato veramente brillante, per la parte che vi hanno preso quasi tutti gli elettori, accorsi alle urne con

una diligenza veramente esemplare. I votanti furono non meno di 822, dei quali 342 per l'avvocato Gabelli, 176 per l'avvocato Giuriati. La vittoria del primo è stata splendida; ma conviene confessare che gli avversari hanno sostenuto la lotta con grande vigoria. Il Giuriati non risparmia la sua eloquenza né qui, né a Sacile, né ad Aviano; e d'altronde il manifesto prometteva la diminuzione delle imposte, segnatamente di quelle che sono impopolari. Ad onta che il Gabelli non avesse in suo potestà di fare simili regali, che potete immaginare quanto desiderati sarebbero, ebbe quasi il doppio voti di lui. Io mi congratulo col buon senso degli elettori, i quali sanno bene comprendere, come diceva un eccellente articolo del *Tempo* di ieri, che i debiti si sono fatti per qualcosa, e che per fare un esercito, una flotta, migliaia di chilometri di strade ferrate, porti e tante altre cose, e le guerre che producessero l'indipendenza e l'unità d'Italia, ci levavano danari molti, e che pochi di fuorvia avendo sede nella riuscita della nostra impresa, si dovettero pagare cari. Ora ci pesano adosso gli interessi; ma questi non si pagano col levar le imposte, e chi promette di farlo vende parole ed illusioni al colto pubblico. Il Gabelli, che tra gli altri conti deve saper fare anche quelli degli interessi, di tali promesse non ne volle fare; e per questo trovò una così grande maggioranza.

Si dice che il suo competitor porti la propria candidatura a Belluno, dove sorse in una radunanza di elettori una candidatura locale nel signor Doglioni. Gli avversi a questo scrivono di voler abbandonare le urne; ma ciò sarebbe un confessarsi vinto. È probabile quindi che la comparsa del Giuriati dia colà la stessa vivacità alla lotta, e forse lo stesso risultato.

Intanto mi piacque di vedere questo Collegio prendere tanto interesse nella elezione del suo deputato; ed in questo Pordenone e Sacile hanno offerto un esempio imitabile. Ripensandovi sopra, vedranno il vantaggio di avere preferito l'uomo positivo all'eloquente, il paesano a quello di fuori, il poco promettente a chi trovò il segreto di pagare i debiti colla diminuzione ed abolizione delle imposte.»

R. Istituto tecnico di Udine. Lunedì 17 gennaio ore 7 pom. Lezione di chimica applicata, *Sulla respirazione e sull'ozono*.

Al caffè Meneghetti fu trovata una pietra preziosa. La persona che l'avesse perduto, e sapessé dargene la descrizione, potrà recuperarla diriggendosi al proprietario di esso sig. Carlo Pazzogna.

Da Codroipo in data 15 gennaio, scrivono al nostro Giornale:

Nella tornata del 13 corr. dal Consiglio comunale — Attribuire al vescovo di Udine il diritto di nomina, per una volta tanto, dell'arciprete di Codroipo. — Aquisto di una biblioteca per il popolo. —

Voi sapete quanto sia di attualità il principio delle elezioni del clero da parte di chi lo deve pagare, e a cui deve servire; e se non erro, in siffatta questione Pacifico Valussi nella *Perseveranza* ed in altri diari, manifestò una larga copia di utili studi.

Il Consiglio respinse la prima proposta quasi ad unanime voto. Ma oltre che per il principio elettivo, egli la respinse perché considerò che sarebbe stato un affannare la sua minor età, ed il bisogno di tutela e di indirizzo, col deferire al vescovo il diritto di nomina accennato.

Se il Consiglio avesse dimostrato una ossequente docilità alla Curia, ciò sarebbe stato una vera antitesi a quanto si opera in generale dal clero contro l'autorità civile. Da lui non si riconoscono la unità d'Italia, il Re, le leggi emanate, ed una rappresentanza paesana abdicherà anche per una volta tanto (capziosa) i propri diritti in favore dei feudatari dell'altare?

Sappiamo poi che furono tentate varie inscenze col più intuoso insinuazioni per riuscire negli scopi; e siamo lieti di molto che il Consiglio abbia seguito una linea di condotta che è conforme agli interessi del paese ed alla sua dignità.

Equalmente non possiamo congratularci con quell'assemblea circa il secondo argomento, della istituzione di una biblioteca popolare.

La proposta ne fu respinta con due voti di maggioranza. Ma ciò che va rilevato si è che contro così utile istituzione, e che dà si belli risultamenti in Germania, Belgio ed anche in Italia, abbia preso la parola il nuovo membro della Giunta Municipale che è persona illuminata ed accreditata. Egli per oggetto di economia e perché il paese non è preparato ancora, fece una proposta sospensiva.

Voi sapete che quando si parla dell'economia anche di un soldo non v'è d'oppo di largo fiume di eloquenza per far trionfare delle grette idee.

L'istituzione della biblioteca fu difesa con calore da un consigliere, il quale disse che non sarebbe trovarle terreno più naturale che in un paese (come Codroipo) dove la maggioranza degli abitanti è artigiano.

Il Sindaco poi che aveva in qualche modo asscondato le idee del consigliere bibliotecario, al momento della votazione si pronunciò avverso. E fate annotazione che il predetto Sindaco è deputato al Parlamento e che siede alla montagna. Gli artieri di Codroipo saranno ben poco grati a lui che al caffè propugna i dicti del popolo, e poi al consiglio gli ricusa il conforto della istruzione per il pretesto di poche lire.

Che razza di avanzato ch'egli è.

E d'oppo confessarlo che quando da persone che conoscono per bene l'A ed il B, si veggono elevare

obietti contro utili istituzioni che fecero già buona prova, e che sono un bisogno della presente civiltà, ne prende una tristezza dell'avvenire, e ne fa cascare le braccia.

Ma poi si ripensa che il progresso ne seppellirà tutti, retardatari e progressisti.

F.

Gli effetti agrari e commerciali

della emancipazione dei contadini nella Russia sono dimostrati già dalle statistiche agrarie e commerciali; e conviene notarli, perché non sono punto indifferenti alla economia generale dell'agricoltura nel nostro paese medesimo. In generale i progressi dell'agricoltura nella Russia dopo l'emancipazione si notano dovunque. Specialmente la produzione dei grani è cresciuta grandemente; a tale che i depositi di essi ne sono stracchini quasi dovunque, e le popolazioni sono approvvigionate per anni. Si risentono gli effetti commerciali estera del mutamento avvenuto. La media delle esportazioni nel quinquennio posteriore alla emancipazione è di venti milioni di ettolitri, in confronto di diecine media del quinquennio anteriore; ma questo è un calcolo ormai vecchio, il quale finisce nel 1866. Nel 1867 l'esportazione è già di trenta milioni di ettolitri; e certo, nel 1868 e nel 1869 andò crescendo ancora. Tutto induce a credere, che la produzione e l'esportazione delle granaglie della Russia non si fermeranno lì. I guadagni fatti colla cresciuta esportazione permettono di portare a migliore coltura altre terre e di aumentare ancora la produzione. Le strade ferrate interne poi accostano i territori di produzione agli sbocchi. Anche la coltivazione dei lini si estese, sicchè s'ebbe un'exportazione del 25 per cento maggiore. Così si dice di altri rami di produzione. Ci fu invece diminuzione nella produzione dei bestiami a motivo dei maggiori spazi dedicati al lavoro agrario.

Notiamo questo fatto per farne avvertire le conseguenze ai nostri coltivatori, affinché si dispongano a tempo a calcolarle per sè medesimi ed a mutare in conseguenza il loro sistema agrario quanto è possibile.

Questo fatto della produzione ed esportazione delle granaglie immensamente estese nella vastissima Russia non può per molti anni né tornare indietro, né arrestarsi lì. Adunque esso avrà per conseguenza di tenere i prezzi bassi presso di noi e diminuire il tornaconto della coltivazione delle granaglie per i proprietari e coltivatori del suolo. Quali si sieno le variazioni accidentali dei prezzi, possiamo aspettarci un lungo periodo di prezzi relativamente bassi. Ciò non significa che non si abbiano da coltivare le granaglie; poichè nessun paese deve mai dipendere interamente dagli altri per il suo pane quotidiano. Ma l'altra parte è certo, che si farà un giusto calcolo di tornaconto, se si concentreranno i lavori, le concimazioni e la coltivazione delle granaglie sopra le terre più fertili, introducendovi la coltura intensiva nel luogo della estensiva; se si estenderà la superficie coltivata a prato, se si faranno entrare in maggiore quantità i foraggi negli avvicendamenti agrarii; se si introduciranno la concimazione dei prati naturali e la irrigazione, tanto di montagna, come di pianura; se quindi si aumenteranno in numero e si miglioreranno in qualità i bestiami, segnatamente per produrre carni e latticini; se una parte dell'attività nostra si dedicherà alla coltivazione speciale e perfezionata dei prodotti commerciali ed a dare maggiore valore alla materia prima mediante l'industria.

Questo dobbiamo dire come Friulani e come Veneti; ma in generale tutti gli italiani devono prepararsi a dare un tale indirizzo alla loro attività economica. Bisogna coltivare di più i prodotti tutti che non vengono nei paesi settentrionali; bisogna accrescere la produzione animale, per nostro uso e per quelli che ce ne domandano e che se ne domanderanno di certo per molti anni; bisogna utilizzare, serbandola e bene distribuendola, l'acqua che scende dai nostri monti, tanto per l'industria come forza motrice, come per l'irrigazione che si permetta di giovarci del nostro sole; bisogna accrescere grandemente il nostro naviglio commerciale e dedicare in maggior numero la gioventù nostra alla professione marittima, nella certezza che questi medesimi accrescimenti scambi debbano giovare assai alla navigazione e farci ricavare dal mare quei guadagni che possono arricchire la terra. I giovani, dei quali è l'avvenire, devono meditare i nuovi fatti e non lasciarsi sorprendere da

liani; poiché ci sarà molto da guadagnare a far sì, che la civiltà sia in quei paesi una importazione italiana.

Può lo Stato insegnare teologia?

Ecco quello che noi ci siamo domandato più volte. Se lo potesse, sarebbe romanesca, evangelica, israelitica, o quale? Farbber i suoi maestri in teologia professione delle dottrine del *sillabo*, o di quelle dell'*evangelio*, o di quelle del *córrano*? Oppure si formerebbero una dottrina, che combatte quella del *sillabo* stesso? Siccome è un assurdo che qualcosa di simile si possa pensare possibile; così ci sembra che cattedre di teologia non ci abbiano ad essere per conto dello Stato; il quale può adoperare meglio i suoi danari a diffondere la istruzione elementare e professionale. Per questo chi non applaudirebbe l'idea del Correnti di abolire le cattedre di teologia?

Finora le cattedre avevano per iscopo di fornire uno stipendio a qualche prete ribello a Roma. O che, vuole lo Stato farsi un Clero civile, un Clero proprio? Sarebbe questa la strada per avviarsi a quella libertà, quando ogni credenza si abbia da mantenere il suo culto, i suoi preti ed i suoi maestri?

Verdi e Manzoni diedero il nome da ultimo a due dei bastimenti varati dai cantieri di Vazzate. Quanto bello sarebbe, che tutti gli uomini illustri e benemeriti della Nazione fossero ricordati nel nome dei legni che faranno prova in mari lontani della nuova attività dell'Italia! Sarebbero questi altrettanti monumenti ai migliori tra i nostri, la cui effigie potrebbe anche essere riprodotta sulla polena del bastimento.

A favore del Canale di Suez per il traffico Indiano torna un calcolo fatto da ultimo da Tedeschi che si hanno alle Indie, e cui desumiamo dalla *Triester Zeitung*. Quel calcolo prova con ogni dettaglio, che per tutti i porti dell'Europa meridionale c'è tornaconto materiale non lieve a trasportare dalle Indie il cotone mediante vapore a confronto del trasporto con bastimenti a vela dalla parte del Capo. Se regge il tornaconto per i bastimenti a vapore e per il cotone, la questione a favore del canale di Suez è sciolta per i nostri porti; poiché a maggior ragione reggerà per il tè, l'indaco, la seta ed altri prodotti di minor volume e maggior valore.

Conviene notare che l'approvvigionamento del cotone per le fabbriche europee è ormai dovuto per metà alle Indie. Colla irrigazione e colle strade ferrate e col miglioramento della qualità, ed infine con un risparmio nel trasporto per la via di Suez, il cotone indiano potrà fare una concorrenza sempre maggiore al cotone americano. Per i nostri paesi difatti il cotone orientale ha già la prevalenza sull'occidentale. Ma un traffico non piccolo ci potrà essere, se i porti italiani prendono subito posto sul Canale e nelle Indie coi loro vapori. Già tra le Compagnie delle strade ferrate austriache e russe ed il Lloyd austriaco si fece una convenzione. Questo si obbliga a destinare due vapori per il traffico indiano diretto; e vi sarà per i suoi trasporti e segnatamente per i cotoni un abbondare delle tariffe delle strade ferrate.

Che simili fatti vengano considerati a Firenze, a Venezia ed a Genova.

Comitati russi di propaganda panslavista esistono ora a Mosca, Pietroburgo, Varsavia, Kiovia ed Odessa per agire sugli Slavi dell'Impero austriaco e turco. La Russia vorrebbe stabilirsi fino sulle coste dell'Adriatico.

Agli Stati-Uniti d'America nell'ultimo decennio, malgrado la guerra che desolò quel paese, la proprietà in cumulo si raddoppiò. Soltanto dopo la guerra un milione e mezzo di europei emigrarono per gli Stati-Uniti; e più di dieci milioni di iugeri vennero tolti al deserto per esse, e messi a coltura. Così crescono d'anno in anno la popolazione ed il territorio colle conquiste del lavoro. Dal 1868 in poi si pagarono colà non meno di 1500 milioni del debito pubblico; e se ne possono colla attuale tassazione, pagare 625 all'anno. C'è chi pensa però, che se fossero tolti i dazi protettori, i quali producono una condizione di cose neficiale, le cose andrebbero colà ancora meglio, o iché il lavoro si equilibrerebbe meglio.

Il Commercio dell'Asia centrale per il Turkestan occupa molto da qualche tempo la stampa russa, la quale trova che colà i Russi non hanno da temere la concorrenza degli altri produttori europei.

Dalla relazione sul telegrafi italiani pubblicata dall'egregio direttore generale d'Amico rileviamo che il numero dei telegrammi spediti e ricevuti l'anno 1868 sia all'interno e all'estero, asciende a 2,515,624; ai quali aggiungendo quelli ricevuti da uffici dell'amministrazione o di transito ripetuti, si ha un lavoro complessivo di quasi 8 milioni e mezzo di telegrammi, superante, per poco meno di un milione, il numero dei telegrammi del 1867.

La parte poi che in questo lavoro telegrafico la popolazione del Regno è rappresentata da 1,962,889 telegrammi spediti nel Regno e dal Regno; la qual cifra, volendo ragguagliarla alle divisioni territoriali d'uso in ragione degli abitanti di ciascuna di esse, dà i seguenti curiosi risultati, i quali indicano proporzionalmente l'uso che si fa del telegrafo: così

per la Toscana si ha un telegramma ogni 7 abitanti, ogni 8 per la Sicilia, ogni 12 per il Piemonte e Liguria, ogni 13 per la Sardegna; ogni 14 per Napoli e il Lombardo-Veneto; ogni 21 per l'Emilia e per le Marche e l'Umbria.

Valligia delle Indie. Il Ministero dei lavori pubblici comunica alla *Gazzetta Ufficiale* alcuni ragguagli intorno al movimento della valigia supplementare o principale delle Indie, dai quali risulta che il servizio per la linea di Brindisi è stato più colto che qualsiasi sempre, in confronto di quello fatto per la linea di Marsiglia.

Infatti, il piroscalo italiano, tranne che per viaggio del 6 dicembre, in cui soffrì un ritardo di ore 38 35, a causa di mare tempestoso, arrivò a Londra prima del piroscalo della linea di Marsiglia:

L'11 dicembre ore 25 43;
Il 17 ore 24 32;
Il 26 ore 42 00.

Il cotone in Egitto. Durante le feste per l'inaugurazione del Canale di Suez, un certo numero di fabbricatori di Manchester ha presentato al Viceré un indirizzo per pregarlo di sviluppare più che sia possibile la coltura del cotone in Egitto. Il Kedivè, che raccoglie sui propri dominii pressoché il quarto di tutta la produzione cotoniera egiziana ha promesso di occuparsi di tale questione, e di dare maggior sviluppo ai canali d'irrigazione necessari alle piantagioni.

Si può dunque prevedere che entro due o tre anni cotoni dall'Egitto che sono notevolmente belli, potranno giungere in grande quantità sui mercati d'Europa. Sarà questo un risultato tanto migliore, in quanto che gli Americani consumano del continuo in casa loro la maggior parte del proprio cotone, e ne spediscono così tanto meno in Europa, finché il loro raccolto rimarrà come oggi, al di sotto di tre milioni di balle.

Elezioni politiche. In relazione ad alcune irregolarità fatte emergere da elettori in occasione d'una votazione per la nomina di deputato al Parlamento, la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ha emessa la seguente decisione.

« Quando le irregolarità, incorse in una elezione, non violano le formalità essenziali della libertà del voto, le elezioni contestate debbono essere convalidate a favore del candidato, che, detratti i voti oggetto di reclamo, riporta la maggioranza. »

Una città scomparsa. Da Smirne si annuncia una spaventosa catastrofe.

La città di Ula, nel distretto di Mantechè, è scomparsa interamente, come già Ercolano, e Pompei, dopo tre scosse di terremoto.

Gli abitanti erano stati in tal modo, prevenuti di ciò ch'era per accadere, da rumori cupi e paurosi, come bentosto susseguì una prima scossa.

Questo terribile avvertimento fu loro dato il giorno 22 di dicembre alle ore 6 di sera. Così tutta la popolazione riparò alle prossime colline e si salvò, tranne tre uomini che rimasero, ritenuti probabilmente dalla cupidigia di far bottino.

Teatro Minerva. Questa sera avrà luogo uno straordinario trattenimento musicale, drammatico e di prestigio. Ecco il programma dello spettacolo. Parte I. Primo atto della commedia in vernacolo *L'ingenua d' Turin*. Parte II. Il sig. Pozzi Enrico canterà, accompagnato dall'orchestra, l'aria del *Don Bucefalo*. Parte III. Secondo atto della Commedia. Parte IV. Scelti e variati giochi di prestigio eseguiti dello stesso sig. Pozzi, allievo del celebre Bosco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

Un R. decreto del 9 dicembre, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Buonconvento di una Cassa di risparmio affigliata a quella del Monte Pio di Siena.

2. Disposizioni nel personale dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

L'onorevole Sella, chiamato fin da martedì presso il letto di sua madre che giace gravemente inferma, non sarà di ritorno a Firenze che domenica o lunedì. Questa improvvisa interruzione degli studi preparatori dei progetti finanziari fa temere, secondo le nostre informazioni, che il signor ministro non sia pronto per sottoporli al Parlamento il 1^o febbraio, come ne aveva l'intenzione.

Crediamo ch'essi possano venire presentati soltanto il 15 febbraio.

Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri correva voce di accordi stabiliti fra l'onorevole Lanza e l'onorevole Rattazzi. Si aggiungeva che in seguito a tali accordi, l'onorevole Lanza sarebbe nominato segretario generale al Ministero dell'interno.

Pubblichiamo queste notizie sotto la massima riserva.

Sappiamo che al ministero della Istruzione

pubblica si studia seriamente la questione universitaria.

Però nulla ancora fu deciso intorno alla riduzione delle università.

— Leggesi nell'*Italia*:

Recentemente, smentendo pure l'annuncio che una Circolare ministeriale fosse stata diretta alle Autorità militari, per provocare, per così dire, la dimissione da parte degli ufficiali, con uno scopo di economia, abbiamo detto che il Ministero aveva diretto alle stesse autorità certe istruzioni d'un carattere puramente privato, per casi di dimissioni spontanee.

Se noi siamo alle nostre informazioni, queste istruzioni sarebbero le seguenti: Ogni ufficiale dell'esercito che offrisse spontaneamente la dimissione, riceverebbe una gratificazione di tre mesi di soldo, se avesse meno di otto anni di servizio; se avesse più di otto anni di servizio, la gratificazione rappresenterebbe sei mesi di soldo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 gennaio

Parigi 15. Il *Gaulois* annuncia, che Pascal Gousset fu ieri arrestato. Il *Journal des Débuts* dice che jerserà i deputati del centro sinistro tenero, una riunione cui assistettero Daru, Buffet e Thiers. Questi dichiarò che darebbe il suo appoggio al ministero nel procedere contro Rochefort. Daru disse che di questo processo il ministero è decise di fare innanzi al Corpo legislativo una questione di gabinetto.

Parigi 15. (Senato) Maupas interroga sulla politica interna, e dice che il Gabinetto attuale presenta con tali condizioni di chiarezza che tutti devono appoggiarlo. Domanda soltanto al Governo di precisare fin dove intenda di andare, e svolga il suo programma.

Olivier risponde: La sola presenza di questo gabinetto agli affari, vale meglio che tutte le dichiarazioni. Esso si riporta al suo passato. Non abbiamo chiesto il potere. Ci venne offerto di applicare le nostre idee, ed abbiamo accettato. Il partito radicale vuole la rivoluzione, il Governo accetta la lotta. Noi saremo la resistenza, ma non mai la reazione. Il ministero applicherà lealmente i due programmi che i suoi membri hanno firmato. La diversità di questi due programmi è poco importante. Il programma del Centro Sinistro non fa che precisare quello del Centro Destro. Il Governo è deciso a nulla fare per costituire i poteri che d'accordo col Senato. Il ministero domanda l'appoggio del Senato. (Grida: *Voi l'avete*). Il Senato non sarà ostacolo che impedisca il cammino, ma ostacolo momentaneo che impedisce di andare troppo presto, ed assicura il cammino (*Vivi applausi*). Daguesse, in seguito alla dichiarazione del Ministro, rinuncia alla parola.

Parigi 16. (Senato) Dopo un discorso pronunciato da Boivilliers, d'Aguèscau dice che devevi impedire che si discuta la costituzione e soggiunge che l'ordine non vuol essere solo mantenuto nelle vie, ma bisogna eziandio fare rispettare l'ordine morale e la religione.

Magne dichiara di interpretare i sentimenti dei suoi colleghi dicendo che il cessato Gabinetto tollerò gli eccessi delle riunioni pubbliche e delle stampe non già per debolezza, ma per coraggio e per spirito politico. Afferma del resto che egli associasi perfettamente alle idee manifestate dal nuovo gabinetto. Dice che il precedente Ministero ha voluto collo spettacolo della licenza, indurre gli onesti e savi cittadini a pronunziarsi contro il partito delle sommosse. Aggiunge che quando l'impunità avrà sviluppato i suoi cattivi istinti, la condotta del gabinetto potrà essere diversa.

Aguèscau fa osservare che il ministro non risponde.

Olivier dice che se il Ministero non risponde è perché ha la sua ragione.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno: Il Senato, accettando con fiducia le spiegazioni date dal Governo, passa all'ordine del giorno.

Vienna, 16. La Camera dei signori approvò a grande maggioranza l'indirizzo all'Imperatore, instando che sia mantenuta la costituzione e si proceda alle elezioni dirette per Reichsrath.

Il ministro delle finanze, Becke, è morto.

L'arciduca Carlo Luigi andrà il 20 a Berlino a restituire la visita del principe ereditario di Prussia a Vienna e resterà a Berlino 3 giorni.

Riojanero, (24 dicembre). Le ultime notizie confermano che Lopez trovasi errante nei deserti della Vaccaria. La guerra è terminata.

Madrid, 15. I repubblicani presentarono oggi alle Cortes una proposta che esclude i Borboni del trono di Spagna.

Parigi, 15. Il Corpo Legislativo respinse con 201 voti contro 59, la proposta di aggiornare alla settimana ventura la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro Rochefort.

Assicurasi che Troppmann sarà domani giustiziato.

Vienna, 16. La Nuova stampa libera annuncia che l'Imperatore accettò le dimissioni della minoranza del Gabinetto. La formazione del nuovo Gabinetto avrà luogo subito dopo la discussione dell'indirizzo.

Roma, 16. Nell'ultima Congregazione il Decano Legati si lagò coi Padri di non osservare abbastanza il segreto e di ritenere la parola troppo tempo.

Roma, 14. Il Papa destinò il cardinale Barnaba alla presidenza della 4^a ed ultima deputa-

zione sugli affari d'Oriente eletta oggi. Credesi che la terza sessione pubblica terrassi il giorno della Purificazione.

Parigi, 16. Le voci relative a dissensi fra i membri del gabinetto sono completamente false. Tutti i ministri trovansi d'accordo tanto sulla questione commerciale che sui processi.

Roma, 16. Oltre 300 padri hanno già ricavato di firmare la petizione in favore della definizione della infallibilità personale del papa, e parecchi altri diedero una risposta dilatoria. L'altro giorno il partito apposto alla definizione, è deciso a presentare una contro petizione, se mai la questione fosse sollevata in Concilio e conta già su adesioni in numero largamente bastevole per impedire alla petizione di avere la unanimità morale.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0% 100	73.72	73.30
italiana 5 0% 100	55.40	54.80
VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Veneta	520.	514.
Obbligazioni	248.	246.78
Ferrovia Romana	48.	49.
Obbligazioni	123.	122.
Ferrovia Vittorio Emanuele	159.	157.
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.	167.
Cambio sull'Italia	3. 14	3. 14
Credito mobiliare francese	210.	207.
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.	428.
Azioni	645.	640.
VIENNA	14	15
Cambio su Londra	123.	123.20
LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.58	92.34
FIRENZE, 15 gennaio	</td	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Municipio di Sauris

AVVISO

A tutto il giorno 30 del cor. mese di Genoia è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune col l'anno stipendio, per tre anni, di L. 601,50 pagabili in rate mensili partecipate e senza diritto, verso i Comuni degli emolumenti (compresi si-n. 4 a 7 della Tabella, 3 a annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale).

Chi intende aspirarvi vi si inizierà legalmente documentato, e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dal Municipio
Sauris 10 gennaio 1870.Il Sindaco
PETRIS

ATTI GIUDIZIARI

N. 27 EDITTO

Si rende noto che sopra rogatoria 6 novembre p. p. n. 23420 della locale R. Pretura Urbana, emessa in seguito all'istanza 19 luglio ultimo, decorso n. 15352 di Vincenzo e Giovanni fratelli D'Este contro Giovanni Sbuelz di Mattia, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Piccini, e creditori iscritti, dinanzi il consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottoescritto nei giorni 19, 16, e 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un solo lotto e deliberata al miglior offerente a prezzo eguale o superiore a quello di stima nei due primi esperimenti, purché coperti i creditori iscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Ogni offerente dovrà caudare la propria offerta con deposito di L. 950, in valuta legale, deposito questo che gli verrà computato se deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Entro i successivi 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo in valuta legale, ed in mancanza la casa sarà posta al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

4. L'esecutante Vincenzo D'Este sarà dispensato dal prezzo deposito, e se deliberatario dispense dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei crediti iscritti a favore degli esecutanti tenuto però a depositare e giudizialmente l'importare del capitale, interesi e spese iscritti delle due Ditte Verzegnassi e C. di Fiume coll' avv. Piccini, e Partelli et Czesko di Lubiana coll' avv. Passamonti.

5. Il deliberatario otterrà l'immigrazione in possesso ed aggiudicazione di proprietà, solo da seguito alla prova dell'effettuato deposito del prezzo di delibera. L'esecutante Vincenzo D'Este se deliberatario potrà ottenere l'immigrazione in possesso quando abbia ottenuto a quanto a di lui riguardo prescritta la precedente condizione quarta.

Descrizione dello stabile

Casa in Udine Borgo Aquileia in map. provvisoria al n. 1270 ed in map. stabile al n. 2259 di cens. pert. 0,44 r. L. 195,88 stimata it. L. 9500.

Locchè si affigga come di metodo e si inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 gennaio 1870.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9779 EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Soravito di Lariis rappresentate dall'avv. D. Gio. Batta Campesi produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6888 all' confronto di

Andrea De Canova su Giacomo di Lariis e L.L. C.C. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Lariis e relativi utili in lire 559,12 ed accessori, e con odierno Decreto pari numero venne destinata per il contraddiritorio l'a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20-25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. Dr. Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d'ignota dimora Giacomo su Nicolò De Canova che col presente è dissidato a fornire al suddetto curatore i crediti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichino come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 novembre 1869.Il R. Pretore
Rossi

N. 199

EDITTO

In base a cambiale 10 agosto 1869 emessa in Udine, con odierno decreto pari numero venne ingiunto all'avv. Federico Pordenon di pagare entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, s'èppreché nello stesso termine non sia prodotta l'eccezionale, al sig. Carlo Heimann di Udine pezzi 200 da 20 franchi d'oro pari ad it. L. 4000 in valuta legale ed accessori.

Assente d'ignota dimora l'avv. Pordenon, gli venne nominato a curatore

l'avv. Giulio Manin, a cui esso Pordenon farà parvenire le credite eccezioni, e nominerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti; dovendo altrimenti incollare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichino nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1870.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Da vendersi in Gemona

Capo Distretto nella Provincia del Friuli Casa in Borgo S. Francesco all'anagrafe n. 102, in mappa alli n. 760, 761, 762 e dal 764 sub. 2, della complessiva superficie di cens. pert. 7,13 rend. L. 227,60: con adiacenza di due cortili e brolo, composta al-pian terreno da quattro stanze a volta; al primo piano da vestibolo, corri, sei stanze e ritrare presentemente ad uso di ufficio della R. Pretura; al secondo piano da cucina, tinello ed altre stanze ad uso di comoda abitazione signorile, al terzo piano da spaziosi granai, fiancheggiata da due altri fabbricati fittabili con porticati intorno ai cortili che potrebbero utilizzarsi per uso di filanda, il tutto in buono stato di conservazione ed esente da servizi.

Chi vi applicasse è invitato rivolgersi al sottoscritto incaricato della vendita, e cioè offrire dare anche per lettera agli aspiranti ogni altra indicazione che si desiderasse.

D.R. PIETRO PONTOTTI
NOTAJO in Gemona

MILANO

FERMO CONTI E C. VIA LAURO 6.

Dal 1.º Gennario in avanti verrà fatta la consegna dei

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI sottoscritti alla nostra Società Bacologica, mandatario signor S. Sala il cui prezzo risulterà:

L. 25 per Cartone per le Azioni.

L. 36 per Cartone per i sottoscrittori a numero.

Col 1.º Febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da circolare che verrà diramata.

2 Stabile da vendere
N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un mulino, e vasto palazzo domenicale.
Rivolgersi al NOTAJO D.R. SOMEDA in UDINE.

SPECI ALITA'
Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERINGUER
(Quintessenza
d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento revivente gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbrillare la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzolotti, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bigno — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUER
TINTURA VEGETABILE
per tingere
i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore, in estuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — lo pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE

PETTORALI
Rimedie efficacissimo contro la tosse, rancidie, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 4,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfora e delle ristipole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70

e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, indiendendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alto.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne le più delicate felle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina finissima, mescolato coi oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Rimedie efficacissimo contro la tosse, rancidie, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe — a fr. 2,10 e di 85 centesimi.

Giacomo Comessati farmacista

a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone

farmacie della Provincia.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausse ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febri intermittent, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preventivo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2,20, 1/4 litro L. 1,40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfofiamma d'orecchie, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consistenza, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni. »

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanzito, e predico, confessando, visito ammalati feccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile. — La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,80; 1 chil. e 1/2 fr. 17,50 1 chil. fr. 36; 1/2 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 33; 4 lib. fr. 42. — Contro vaglia postale.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bafioso; da otto anni poi